

ANTIBIOTICO-RESISTENZA O ANTIBIOTICO CONSAPEVOLEZZA?

“In occasione della Settimana Mondiale sull’Uso Consapevole degli Antibiotici (12-18 novembre) e della Giornata Europea degli Antibiotici (18 novembre) il Ministero della Salute ha reso pubbliche le “Linee guida per la promozione dell’uso prudente degli antimicrobici negli allevamenti zootecnici per la prevenzione dell’antimicrobico-resistenza”. Il documento, elaborato dalla Sezione per la Farmacosorveglianza sui medicinali veterinari del Comitato tecnico per la nutrizione e la sanità animale (Decreto ministeriale del 30 marzo 2016), fornisce indicazioni utili per prevenire l’uso inappropriato di antimicrobici che, in medicina veterinaria, “rappresenta un rischio concreto per la salute animale, per gli allevatori ed è responsabile sia della riduzione delle produzioni che dell’inefficienza degli allevamenti”. La pubblicazione rappresenta una guida pratica per tutti gli stakeholders quali le Autorità competenti, i medici veterinari liberi professionisti, gli allevatori ed altri operatori di settore, ed uno strumento efficace per prevenire l’uso inappropriato attraverso un approccio prudente all’utilizzo di antimicrobici.

A tale proposito ricordiamo come il fenomeno della antibiotico-resistenza (AMR) sia funzionalmente coerente con il concetto di “*One Health*”, ovvero di Salute Unica, che propone una serie di interventi integrati tra salute umana, sanità degli animali e protezione dell’ambiente per coglierne e interpretare la complessità delle interconnessioni esistenti nei tre settori. E ricordiamo anche il documento di Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2018 su un Piano d’Azione europeo “*One Health*” contro la resistenza antimicrobica dove al punto 57 si chiede di “eliminare progressivamente sia l’impiego profilattico-metafilattico sistematico degli antimicrobici nei gruppi di animali da allevamento, sia di vietare completamente negli animali da produzione alimentare l’utilizzo degli antibiotici di “*critically important*” o di ‘importanza critica’ in medicina umana. (es. cefalosporine di 3, 4 e 5 generazione, glicopeptidi, polimixine), Il documento inoltre: - sottolinea che le buone pratiche zootecniche e di igiene, la gestione degli allevamenti e gli investimenti in tali ambiti contribuiscono alla prevenzione delle infezioni e conseguentemente alla riduzione dell’utilizzo di antibiotici; - ed esorta la Commissione a presentare una nuova strategia dell’UE sul benessere degli animali come sostenuto dal Parlamento europeo, con l’obiettivo a lungo termine di creare una legislazione in materia.

Solo attraverso questo tipo di approccio, si legge nel documento, è possibile affrontare la crescente minaccia rappresentata dai batteri resistenti agli antibiotici. La relatrice Karin Kadenbach (S&D, AT) precisa: “*Se non si fa nulla, la resistenza antimicrobica può causare entro il 2050 più morti del cancro. Dobbiamo iniziare a monitorare l’intero ciclo, perché la salute delle persone e quella degli animali sono interconnesse. Le malattie vengono trasmesse dagli animali alle persone e ed è per questo motivo che sosteniamo l’approccio olistico dell’iniziativa ‘One Health’. Gli Stati membri dell’UE gestiscono questo problema in modi diversi, per cui chiediamo alla Commissione di considerare la possibilità di richiedere ai Paesi UE di raccogliere e presentare regolarmente dei dati di monitoraggio, in modo da averli a disposizione a livello UE e di stabilire degli indicatori per misurare i progressi nella lotta contro la resistenza antimicrobica”*.

Fortunatamente già da qualche anno sono molti i Paesi che hanno adottato misure di riduzione dell’uso degli antimicrobici. In relazione al settore ittico, Eurofishmarket vuole segnalare l’esperienza della Norvegia, dove ogni anno vengono vaccinati oltre 350 milioni di salmoni e dove l’industria del salmone rappresenta solo lo 0,5 per cento dell’uso totale di antibiotici nel paese. In confronto, la produzione di carne rappresentava il 10,2 per cento e il consumo umano l’89,3 per cento. Il rapporto NORM-VET del 2017 (un programma di

monitoraggio della resistenza agli antimicrobici, nato nel 2000 come parte del piano di azione del Governo contro la resistenza agli antibiotici e coordinato dall'Istituto veterinario norvegese) mostra come l'obiettivo del Governo di riduzione del 10 per cento dell'uso degli antibiotici negli animali da reddito stabilito per il periodo 2013-2020, sia stato già raggiunto. In Norvegia il consumo di antibiotici per i pesci d'allevamento è ancora molto basso così come la notifica di batteri resistenti agli antibiotici in animali come bovini, maiali e cavalli e negli alimenti.

Il rapporto dell'EMA, l'Agenzia europea dei medicinali, dal titolo "Vendite di agenti antimicrobici veterinari in 30 paesi europei nel 2016" individua nella Norvegia un esempio di lotta efficace all'AMR nella produzione alimentare. La Norvegia è uno dei pochi Paesi europei che utilizzano meno di 6 tonnellate di antibiotici, nonostante il fatto che sia il secondo esportatore di prodotti ittici nel mondo (2,6 milioni di tonnellate nel 2017).

Anche in Italia si registra un calo delle vendite di medicinali veterinari. In base alle rilevazioni, nel 2016 si conferma la tendenza alla diminuzione delle vendite totali, pari all'8,4% rispetto al 2015; una riduzione ancor più significativa se si considera il calo del 30% rispetto ai dati del 2010. Si riscontra altresì una contrazione dell'8% anche per le forme farmaceutiche autorizzate, come premiscelate, polvere e soluzioni orali, impiegate principalmente per i trattamenti di gruppo. Il trend positivo dimostra l'efficacia delle azioni pianificate e attuate nel settore veterinario per il contrasto all'AMR, in particolare della promozione di un uso prudente degli antimicrobici.

Dal 2019, con l'utilizzo del sistema informatizzato per la tracciabilità del farmaco e l'entrata in vigore nel nostro Paese della ricetta veterinaria elettronica sarà possibile rendere più efficace il monitoraggio non solo sulla vendita, ma sull'effettivo consumo di medicinali veterinari, rinforzando in questo modo le azioni di contrasto all'AMR. I dati di vendita dei medicinali veterinari contenenti agenti antimicrobici sono raccolti come parte del progetto *European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (ESVAC)*, coordinato dall'EMA, a cui l'Italia partecipa dal 2010. Tutti i dati, oltre a essere elaborati e pubblicati annualmente in report europei, sono anche consultabili nel database interattivo dell'EMA. (Fonti: S.I.Ve.M.P., Ministero della Salute, Norwegian Veterinary Institute, Parlamento Europeo)

- <http://www.veterinariapreventiva.it/esterne/farmaco-veterinario-e-antibiotico-res-esterne/calco-vendite-antimicrobici-veterinari>
- http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2780_allegato.pdf
- <http://www.veterinariapreventiva.it/esterne/sicurezza-alimentare-esterna/linee-guida-la-promozione-dell'uso-prudente-degli-antimicrobici-negli-allevamenti-zootecnici-la-prevenzione-dell'antimicrobico-resistenza>
- http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3486
- http://www.veterinariapreventiva.it/esterne/farmaco-veterinario-e-antibiotico-res-esterne/piano_ue_amr
- <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0354+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>
- <https://www.vetinst.no/overvaking/antibiotikaresistens-norm-vet>